

À la Recherche (2023)

Un duetto fra due visioni del mondo per raccontare un'epoca di illusioni e di successi.

Un film di Giulio Base con Anne Parillaud, Giulio Base, Vittorio Base. Genere Drammatico durata 90 minuti. Produzione Italia 2023.

Uscita nelle sale: giovedì 2 novembre 2023

Un omaggio a Marcel Proust ed un particolare tributo a Luchino Visconti e al cinema italiano degli anni '70.

Paola Casella - www.mymovies.it

Una lussuosa villa sui Castelli Romani, 1974. Pietro è uno scrittore e sceneggiatore di grandi speranze che si è ridotto a firmare poliziotteschi e commedie erotiche di cassetta. Ariane, star del cinema d'oltralpe, l'ha voluto con sé perché "è l'unico sceneggiatore italiano che parla francese" e ha bisogno di lui per scrivere un adattamento della Recherche di Marcel Proust, "la cattedrale letteraria dell'Occidente", che pare abbia sollecitato l'interesse di Luchino Visconti. Per Pietro, Visconti è sempre stato un mito irraggiungibile, e non gli par vero di poter lavorare con lui, anche perché quella che gli viene offerta potrebbe essere l'ultima occasione di rilanciare la sua carriera. Ma il rapporto con Ariane non è dei più sereni, sia perché Pietro ne è irresistibilmente attratto, sia perché lei mette in discussione tutte le sue opinioni e le sue conoscenze in fatto di cinema e di letteratura. Riuscirà questa strana coppia a raggiungere il proprio obiettivo?

'À la recherche', diretto, interpretato (in francese) e coscritto (con Paolo Fosso) da Giulio Base, è un duetto fra due visioni del mondo caratteristiche degli anni Settanta, ma è anche un gioco sul cinema e sulla letteratura costellato di citazioni e di rimandi che riguardano tanto il capolavoro di Proust quanto la scena cinematografica italiana, con riferimenti ad aneddoti del dietro le quinte e perfino gossip e insinuazioni.

Anche la politica, così attiva e polarizzante in quegli anni, entra nella discussione (e nel cinema) in questa mise en scène consapevole del proprio impianto teatrale e della propria collocazione temporale.

La fotografia di Giuseppe Riccobene, le scenografie di Walter Caprara e i costumi di Sabrina Beretta ricostruiscono un mondo, rendendolo una quinta teatrale e il ritratto di un'epoca. L'operazione ricorda un po' quella di Ozon nel rimettere in scena "Le lacrime amare di Petra von Kant" rendendone protagonista lo stesso Rainer Werner Fassbinder. Anche lì era centrale la presenza in scena di una diva francese anni Settanta, Isabelle Adjani, (che proprio nel '74 interpretò il film 'Ariane', come il nome della protagonista di 'À la recherche'). Base sceglie invece una diva anni '80, Anne Parillaud, ma in scena lui funziona meglio di lei, perché la sua autoironia gli permette di illuminare il lato ridicolo del suo personaggio, mentre la sua protagonista si preoccupa di più delle luci lusinghiere.

Anche le dinamiche maschio-femmina fra i due protagonisti sono impostate al modello anni Settanta, ancora indifferente al politically correct e in qualche modo più libero e trasgressivo. Se l'obiettivo di Ariane e Pietro è quello di "unire il tempo perduto con quello ritrovato", 'À la recherche' funziona invece come una foto d'epoca che cristallizza un certo modo di pensare e di agire ormai datato, nonostante alcune dinamiche, soprattutto fra i bohémien radical chic, siano rimaste le stesse. Se la Recherche proustiana è (anche) un'indagine sulla circolarità del tempo, qui il tempo si ferma per raccontare un'epoca di illusioni e di successi, di ideologie condivise e ideologie di comodo, di esplorazioni sessuali e di nascoste pruderie.

Per chi ama il cinema sono tante le chicche e gli Easter egg seminati lungo il percorso narrativo:

scopriremo ad esempio da dove viene l'ispirazione di Francis Coppola per l'attacco al napalm sulle note della Cavalcata delle valchirie wagneriana, o che l'incipit della Recherche è diventata la battuta più celebre di "C'era una volta in America". E rispolvereremo quel copione scritto da Suso Cecchi D'Amico per Visconti per adattare "Alla ricerca del tempo perduto" al cinema con un cast che, nelle intenzioni, comprendeva Brando e Delon, Charlotte Rampling ed Helmut Berger, e persino Greta Garbo (ma anche BB e la Mangano).